Roma 23 febbraio 1925

Caro Luppelli

21

Non mi sarei mai per-
messo di scrivertì, ragionevo-
di fatto e la mia disposizione
stessa me l'hanno finora
impedito. - Ma non è al Pre-
sidente della Commissione che
giudica dei fatti che mi ho
ne rimproverato ch'io mi di-
fenda e al superiore; al colle-
ga, al soldato rifletto -
E se oggi mi decido ad in-
viarti questa lettera è perchè
ieri ho letto su per le gazzette
che il Donati ha presentato
"nuove dichiarazioni" sul
mio conto -
Ora io mi chiedo fino a quan-
do io debba ottemperare
to alle convenzioni e ge-
to convinto che quell'indi-

vino — che io non conosco
neppure di vista — ha la fa
coltà e la compiacenza di get
tarmi addosso come vittima
designata per i suoi odi
politici! —
Questo questo? Che difesa
ho io ..? —
Sono grati non mesi che
i miei nervi sopportano
eroicamente, nella più per
fetta disciplina e nel più
assoluto silenzio un mar
tirio che si è acutizzato dal
5 dicembre a tutt'oggi; ades
so mi pare di non poter
ne più, proprio più! —
Tu sai — perché lo sai — che
io non ho nulla, assoluta
mente nulla da rimprove
rarmi; neppure una leg
gerezza. che vedano dei
fatti di cui mi si faccia

non se poteo più et è
al Vostro senno di ammettere
che io lasci appello.—
Credimi con affettuosa de
vozione

Tuo

De Boni

la ho l'ombra di fondamento. Ora la coscienza tranquilla, la sicurezza di me stesso non mi battono più — Ho bisogno di sentirmi, di sapermi tutelato e non lasciato in balia di quel mostro contro il quale — per ora — io non ho alcuna legittima difesa —

Mi si ascolti almeno!

Tra l'altro (se posso chiedere al Dr Rosa) ho la mia piccola moglie che è in uno stato compassionevole, che deperisce giornalmente, ultima essa pure — e, da fratello, più innocente di me — dell'infamia altrui —

Perdono, in ogni modo, il mio sfogo; ma ho rispetto